

L'ex Ilva uccide ma è intoccabile: anche il governo Meloni vara lo scudo penale

Dopo l'approvazione del Parlamento del "Decreto Ilva" dello scorso marzo, che ha reintrodotta lo scudo penale relativo a sanzioni interdittive, misure cautelari e sequestro preventivo per gli amministratori dell'ex-Ilva, con un emendamento al **Decreto Infrazioni** presentato dal ministro **Raffaele Fitto** - [approvato](#) definitivamente dalla Camera - il governo ha ulteriormente esteso le maglie dello **scudo penale** per le opere che dovranno portare alla **decarbonizzazione**. Nel testo è inoltre previsto che, anche ove la confisca degli impianti disposta dalla Corte d'Assise di Taranto al termine del processo di primo grado originato dall'inchiesta "Ambiente Svenduto" divenisse **definitiva**, attraverso l'introduzione di una sorta di salvacondotto l'impianto di Taranto potrà comunque **continuare a produrre**. Il tutto nonostante nella sentenza di primo grado i giudici abbiano scritto chiaramente che gli impianti dell'acciaiera abbiano messo "in pericolo concreto **la vita e l'integrità fisica**" dei lavoratori e dei cittadini.

Nel frattempo, è emerso che tra le misure escluse dai finanziamenti del PNRR, dal valore complessivo di 16 miliardi, è [presente](#) anche il miliardo di euro destinato al progetto del **pre-ridotto** (Dri) per lo stabilimento ex Ilva di Taranto - inserito nel piano decennale di **decarbonizzazione** dello stabilimento - che è stato dirottato sui Fondi di sviluppo e coesione. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**, in occasione della sua audizione alla Commissione Ambiente della Camera. «Io per primo - ha riferito - ho chiesto lo spostamento», dal momento che «non c'è la certezza di **riuscire a spendere tutto**, in una realtà complicata, entro il 2026».

Quella dell'estensione dello scudo penale non è l'unica misura significativa contenuta nel Decreto Infrazioni, con cui l'Esecutivo [interviene](#) su diverse procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti sullo Stato italiano in campo ambientale sulla qualità dell'aria, sull'esposizione a radiazioni ionizzanti e in campo energetico. Nel testo dell'emendamento presentato da Fitto, infatti, si prevede che i progetti per la decarbonizzazione passino dal ministero delle Imprese e del Made in Italy alla **Presidenza del Consiglio**, esautorando dunque il ruolo del ministro Adolfo Urso. Inoltre, viene sensibilmente ridotto il raggio d'azione del **Comune di Taranto** per quanto riguarda le ordinanze di tutela ambientale e salute pubblica che colpiscono **Acciaierie d'Italia**. Con le nuove norme, dunque, il sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci** - che in diverse occasioni era intervenuto per far ridurre le emissioni nocive dell'impianto (in particolare quelle di benzene) - potrà intervenire solo nel caso in cui sussistano situazioni di pericolo in base all'**autorizzazione integrata ambientale**.

Il processo "**Ambiente Svenduto**" è al momento fermo a un (pesantissimo) verdetto di primo grado, [emesso](#) nel maggio 2021, con cui la Corte d'Assise di Taranto ha condannato

L'ex Ilva uccide ma è intoccabile: anche il governo Meloni vara lo scudo penale

26 persone tra dirigenti, manager e politici. Nelle motivazioni della sentenza, si legge che i Riva, famiglia che controllava l'Ilva, "hanno posto in essere modalità gestionali **illegali**" e "**disastrose**", non adattando lo stabilimento "ai sistemi minimi di ambientalizzazione e sicurezza" per porre rimedio a "problematiche di cui avevano consapevolezza sin dal 1995". Secondo i giudici, è stata così messa "in pericolo concreto **la vita e l'integrità fisica**" dei lavoratori e dei cittadini. Nella sentenza si legge inoltre che ad insabbiare tutto avrebbe contribuito il "condizionamento, spinto sino alla corruzione, dei **soggetti pubblici deputati ai controlli**, delle **istituzioni** e della **stampa**". Lo scorso giugno, inoltre, la Corte d'Appello di Lecce ha mandato a processo sei persone, tra dirigenti ed ex dirigenti dell'ex-Ilva, con l'accusa di **omicidio colposo** per la **morte di un bambino** di Taranto, Lorenzo Zaratta, deceduto nel 2014 per un tumore al cervello a soli 5 anni.

Lo scorso gennaio, poi, **Arpa Puglia** (l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale), in una nota indirizzata ad Acciaierie d'Italia e ai commissari straordinari aveva [evidenziato](#) come "l'intera rete di centraline di qualità dell'aria e il sistema di monitoraggio lungo tutto il perimetro dello stabilimento hanno registrato un concomitante **incremento delle concentrazioni di benzene**», sostanza chimica organica altamente nociva e classificata dall'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro nel gruppo 1, ovvero tra le sostanze con una **sicura capacità di generare il cancro** nell'uomo. Arpa ha dunque chiesto ai destinatari del comunicato di adottare "tutti i possibili interventi" per **ridurre le emissioni**.

Pochi giorni fa, a Taranto, è [andata](#) in scena una protesta di piazza organizzata dall'**associazione Genitori Tarantini** e da altri movimenti, che hanno duramente attaccato i decreti cosiddetti "salva-Ilva" e richiamato l'attenzione sull'emergenza ambientale e sanitaria. Alla manifestazione erano presenti molti genitori che hanno perso figli per malattie che ritengono **legate all'inquinamento**. Su un grande manifesto fatto affiggere in viale Magna Grecia si leggeva «L'urlo dei tarantini: se ci volete morti, sparateci». Molti attivisti si sono presentati alla conferenza stampa tenuta in loco dai promotori **bendati e con un bavaglio alla bocca**, al fine di simboleggiare il "silenziamento" delle loro istanze da parte di media e istituzioni.

[di Stefano Baudino]